

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Vera Fisogni v.fisogni@laprovincia.it

Via libera del governo alle Zes di confine Ma servono 100 milioni

Novità. Per Como, Sondrio, Varese e Verbano-Cusio-Ossola l'obiettivo sarebbe trattenere capitale umano e risorse. Ora la partita si gioca su regole Ue e coperture finanziarie

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Zes di confine: il Governo apre anche a Como. Ora la partita è tutta su regole Ue e sulle coperture economiche. Nella seduta del 29 dicembre 2025 alla Camera, in pieno esame della manovra economica, il governo ha espresso parere favorevole all'ordine del giorno 9/2750/159 che impegna l'esecutivo a valutare l'opportunità di istituire una Zona economica speciale nelle aree di frontiera delle province di Como, Sondrio, Varese e Verbano-Cusio-Ossola.

Surplus di ristorni

«Quanto destinato alla nuova Zes – ha dichiarato Stefano Candiani, onorevole della Lega, di Busto Arsizio e vicepresidente della commissione Finanze alla Camera - deriverà dal surplus di ristorni dei lavoratori frontalieri, oltre alle risorse previste dall'accordo fiscale ultimo italo-svizzero per un ammontare di 60 milioni quest'anno, destinati a superare i 100 nel giro di due anni» «È un segnale politico,

non ancora una misura operativa: la differenza per imprese e lavoratori la faranno i passaggi successivi, cioè norma attuativa, risorse, perimetro territoriale e incentivi concreti – spiega Laura Tettamanti, commercialista socia dello Studio Ramiro Tettamanti Associati di Como, che segue Pmi manifatturiere e servizi della fascia di confine - l'obiettivo dichiarato è evitare che capitale umano e investimenti vengano progressivamente risucchiati oltreconfine, e rischi di desertificazione produttiva».

Nelle intenzioni illustrate in queste ore dal promotore, Stefano Candiani, parte delle risorse arriverebbe dal surplus dei ristorni dei frontalieri e dai fondi collegati al nuovo quadro fiscale Italia-Svizzera; sul tavolo anche un possibile assegno integrativo a titolo di premio di frontiera in busta paga e agevolazioni o crediti d'imposta per chi avvia o sviluppa attività produttive nelle aree interessate. «Il punto tecnico è che una Zes con incentivi fiscali è, quasi sempre, anche una questione di aiuti di Stato.

Significa che qualsiasi credito d'imposta o regime selettivo dovrà rispettare le regole dell'Unione europea, in particolare gli articoli 107-108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ientrare nei termini del Regolamento generale di esenzione per categoria, il General Block Exemption Regulation, o passare da una notifica o valutazione europea – aggiunge Laura Tettamanti - servono quindi obiettivi verificabili di coesione e di sviluppo e un disegno coerente con le aree ammissibili e con la proporzionalità dell'incentivo».

Criticità operativa

Per le imprese, la criticità operativa è dovuta alla competizione con la Svizzera e si gioca sul netto in tasca e sul costo aziendale. «La leva sensata non è promettere "sconti" generici, ma disegnare misure che riducano il differenziale retributivo senza scaricare tutto sulle aziende - osserva ancora Tettamanti - un credito d'imposta legato alle assunzioni e alla permanenza del lavoro



Parere favorevole del Governo alle nuove Zone economiche speciali



Laura Tettamanti



Stefano Candiani

Nel dettaglio

Investimenti, sviluppo e meno divari

crediti d'imposta e le semplificazioni amministrative a tutti i comuni delle regioni meridionali, con nuovi strumenti per il mercato del lavoro e lo sviluppo infrastrutturale, inclusi gli investimenti del Pnrr. Nella loro storia, le ZES, sia italiane che estere, hanno dimostrato di essere strumenti efficaci per lo sviluppo economico di aree in difficoltà. L'insieme delle agevolazioni fiscali e contributive è necessariamente restare legato alla politica place-based che identifica la ZES. Ora tra le aree identificate per poter rientrare nelle ZES ci sono anche le province al confine con la Svizzera.